

L'UNITÀ

Macciocchi,
accetti una
scommessa...

Maria Antonietta Macciocchi ha scritto un articolo sul «Corriere della Sera» nel quale dice un gran male dell'«Unità». Dice che il giornale ai suoi tempi era bello e ora non vale niente. Può darsi che abbia ragione. Però a un certo punto dell'articolo scrive: «Giorni fa, in aereo, mi sono accorta che l'«Unità» è un doppio giornale». Si riferisce al fatto che stampiamo il giornale su due fascicoli. Già: è da quattro anni che stampiamo su due fascicoli. Evidentemente in questi quattro anni Maria Antonietta Macciocchi ha letto l'«Unità» solo una volta. Sicura che è sufficiente sfogliare un giornale una volta per dare su di esso un giudizio storico?

Senza nessun rancore, anzi con simpatia, facciamo una proposta: noi chiederemo agli amministratori dell'«Unità» - che pure sono alle prese con difficoltà economiche - di offrire alla Macciocchi un abbonamento gratuito per tre mesi. E poi fra tre mesi chiederemo di nuovo alla Macciocchi un giudizio sul nostro giornale. Con un impegno da parte sua: se le è piaciuto sottoscriverà - a pagamento - un nuovo abbonamento di un anno. D'accordo?

UN'IMMAGINE DA...



Koji Sasahara/Ap

FUJISAWA JAPAN. «Bay Watch» alla giapponese. I bagnini sembrano sospesi sul mare dei coloratissimi ombrelloni della Katase Enoshima Beach, a sud di Tokyo, in una foto di ieri. La spiaggia, situata vicino alla capitale, attira migliaia di vacanzieri del week-end durante la stagione estiva.

PENA DI MORTE

Contro le esecuzioni
è sacrosanta anche
l'ingerenza internazionale

VANNINO CHITI

PRESIDENTE REGIONE TOSCANA

all'ordinamento giudiziario degli Usa solo come il permanere di uno spirito antiamericano. Non è così. Ciò che colpisce degli Usa è il contrasto tra la proclamazione dei diritti umani e la pratica delle esecuzioni capitali. Questo non significa tapparsi gli occhi di fronte al permanere, all'interno di alcuni settori della sinistra e della destra, di pregiudizi ideologici antiamericani. Ma queste pregiudiziali, ormai del tutto minoritarie e anacronistiche, non possono essere esagerate per svuotare le ragioni di una critica intransigente alla pena di morte. La vicenda O'Dell, con la spietatezza dei rifiuti di Stato anche a sottoporre a verifica del Dna i molti dubbi sulla sua colpevolezza ha riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica la necessità di superare ovunque la pena di morte. È giusta l'osservazione che se la mobilitazione e la critica si limitano solo al caso O'Dell, e non vedono le altre vittime, il loro respiro è limitato, l'ampiezza destinata a ridursi. Adirittura vi possono essere rischi di inutili spettacolarizzazioni. Il tentativo di strappare O'Dell alla morte va visto come parte di un impegno più ampio: l'attenzione che attorno a lui si è accesa non dovrà esaurirsi con l'iniezione fatale ma continuare ed intensificarsi. Il suo caso singolo può diventare un caso simbolo. Il no alla pena di morte deve essere uno dei fondamenti di un sistema di valori su cui fondare la convivenza internazionale e le relazioni tra tutte le comunità. Il XXI secolo non dovrà più vedere la pena di morte. In un' condanna a morte deve essere iscritto in un

nuovo patto di convivenza tra gli uomini. Gli Stati non hanno il potere di dare la morte: nessun crimine può giustificare. La vendetta non può essere scambiata per giustizia. Lo ha detto bene il vescovo di Denver: «Uccidere il colpevole è sbagliato. Non onora i morti e non nobilita i vivi». Non si tratta di essere tolleranti verso il crimine ma di mantenere alla pena il compito di redenzione e recupero. Il no alla pena di morte; il rifiuto della guerra; la promozione dei diritti umani, compreso il diritto all'ingerenza umanitaria quando sia decisa da organismi internazionali: la cooperazione fra paesi ricchi e poveri; uno sviluppo durevole e rispettoso dell'ecosistema e capace di realizzare pari opportunità di vita, sono i valori da far sentire come comuni alle nostre società. Anche le istituzioni, in particolare quelle più vicine ai cittadini - Regioni, Province e Comuni - hanno da svolgere un ruolo insostituibile. Furono proprio le istituzioni locali a seminarne con i loro gemellaggi negli anni duri della guerra fredda, la speranza di pace fra i popoli. Così oggi dobbiamo lavorare per affermare il valore della vita e dei diritti umani. Per contribuire alla realizzazione di questi obiettivi la Regione Toscana promuoverà a Firenze, il prossimo 10 dicembre - nell'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo - un incontro internazionale «per la vita contro la morte». Perché come Regione abbiamo deciso di promuovere una iniziativa come questa? La Toscana è stata la prima in Europa ad abolire la pena di morte. Qui, nella

terra dei Lorena oltre due secoli fa, fu abrogato anche il ricorso alla tortura come prova processuale. Sempre qui, il 30 aprile 1859, il governo provvisorio della Toscana confermò questa scelta con la seguente motivazione: «Fra di noi la civiltà fu sempre più forte della scure del carnefice». Ma soprattutto vi è la convinzione che la pena di morte alimenta un sentimento di vendetta e non ammette revocche, presa d'atto di errori. Torna a mente Cesare Beccaria: «Non è utile la pena di morte per l'esempio di atrocità che dà agli uomini». Se ancora non siamo riusciti a mettere al bando la pena di morte è perché in settori dell'opinione pubblica, continua a persistere uno spirito di vendetta e vi è un uso politico delle sentenze capitali. Lo scopo è duplice: colpire l'immaginario collettivo dando l'illusione che così si disincentivano i reati e mantenere un facile consenso. Ciò che più mi ha colpito - mi riferisco non solo a O'Dell ma anche al caso di Silvia Baraldini che senza aver commesso fatti di sangue è stata condannata a 43 anni di carcere - è la rinuncia da gran parte della classe politica americana ad esercitare un ruolo di indirizzo del proprio popolo su questioni così rilevanti. Gli elettori vogliono a maggioranza la pena di morte? Avanti con la sedia elettrica. Le elezioni così sono più sicure, ma la convivenza e la civiltà di un popolo che peso hanno? Mario Cuomo perse le elezioni a governatore per aver rifiutato nel suo programma la pena di morte: ma su certi valori non si può transigere. Intorno a noi crescono anche i segnali di speranza. Penso alla decisione assunta dalla commissione sui Diritti umani dell'Onu che ha approvato una risoluzione contro la pena di morte e ha accolto la proposta dall'Italia per una moratoria delle esecuzioni fino al Duemila. Per la prima volta i paesi contrari alla pena capitale hanno prevalso. È nostro dovere portare un ulteriore contributo a questa battaglia. La vita, ha scritto Mario Luzi, ci è data, sta a noi solo proteggerla e trasmetterla; la morte anche ci è data, non è nostra, non si può mercanteggiare con la morte né con la vita come materia di scambio. E con lui possiamo concludere: «Giustizia quanto c'è ancora da lottare per lei!».

PENA DI MORTE

Io, americano, innocente
in attesa che il boia
mi chiami sul patibolo

È giunta al giornale questa lettera da un condannato a morte negli Stati Uniti. La pubblichiamo come testimonianza umana, senza alcun giudizio sul suo caso (che, d'altra parte, non abbiamo elementi per valutare).

IO, MARK HENRY LANKFORD, fui arrestato il 2 ottobre 1983, in Texas, per il presunto omicidio di una coppia, Robert e Cheryl Bravence, che furono uccisi il 21 giugno 1983 in una zona selvaggia del Centro-Nord dell'Idaho. Mio fratello Bryan fu arrestato con me; poiché le prove indicavano Bryan, egli immediatamente iniziò ad accusarmi dell'omicidio, dando molte differenti dichiarazioni alle autorità. Io rimasi in silenzio, come è nel mio costituzionale diritto in questo presumibilmente libero paese. Quando Bryan andò al processo mi accusò, ma la giuria non avrebbe dovuto credergli, poiché fu dichiarato colpevole di omicidio di primo grado.

Nell'aprile 1984 iniziò il mio processo e lo Stato non aveva prove del fatto che io ero sulla scena del delitto o altre prove che io avevo visto le vittime vive. Così, l'Accusa intraprese un piano per ottenere che Bryan testimoniassi contro di me: fece un accordo con Bryan, offrendogli tutti i tipi di clemenza, per assicurarsi la sua testimonianza. Questa cospirazione fu un successo, poiché io fui condannato nel maggio del 1984. Noi eravamo entrambi condannati a morte il 16 ottobre 1984. Questo anche se l'Accusa aveva raccomandato per Bryan la condanna all'ergastolo con la possibilità di venire liberato sulla parola. Il giudice chiamò Bryan «il principe dell'inganno», ma più tardi disse che credeva a Bryan e mi condannò a morte.

Bryan ritrattò la sua testimonianza due volte, dichiarando che egli solo era il responsabile dei due omicidi e che io non c'ero neanche sulla scena dell'omicidio (il che è la verità). Egli ritrattò la sua prima ritrattazione sotto pressione del suo avvocato, degli amici e dell'Accusa ma egli fece una sua seconda ritrattazione in tribunale, sotto giuramento, e sostenne che io ero «innocente». Il giudice corrotto rifiutò la mia mozione per un nuovo processo! (Mi viene in mente che una giuria non ha «mai» ascoltato le ritrattazioni e il giudice/accusa non la concederà. Noi sappiamo perché). Il mio caso ha attraversato la Suprema Corte dell'Idaho ed è stato rifiutato, poiché questa Corte è così timorosa della pubblicità che derivava dal liberare un uomo innocente. Perché? Perché essi possono essere estromessi dal loro posto di lavoro! Potrebbero essere tutti licenziati visto che simili codardi non sarebbero nella posizione di giudicare altri esseri umani.

Io sono nel braccio della morte dall'ottobre 1984 e sto lottando

contro questo travisamento della giustizia fino da allora. Mio fratello ha avuto tramutata la condanna a morte in ergastolo. La stessa Suprema Corte dell'Idaho, che ho menzionato sopra, ha capovolto la sentenza e ordinato all'Accusa che Bryan riceva una condanna a vita in conformità con il patto originale dell'Accusa per la sua testimonianza contro di me. L'Accusa affermò che dal mio processo fino a ora non ha mai fatto nessun accordo con Bryan. Da non raccontare alla mia giuria di questo «accordo». Mi fu rifiutato un giusto processo, il quale è garantito a tutti gli americani dalla Costituzione degli Usa. I mezzi di informazione in Idaho devono aver paura di scoprire un caso esplosivo come questo, visto il loro silenzio così assordante.

IO HO ORA 40 anni, compiuti il 25 aprile. Sono di razza bianca, nato a Houston, Texas, il più vecchio di sette fratelli. Non sono mai stato sposato e non ho bambini.

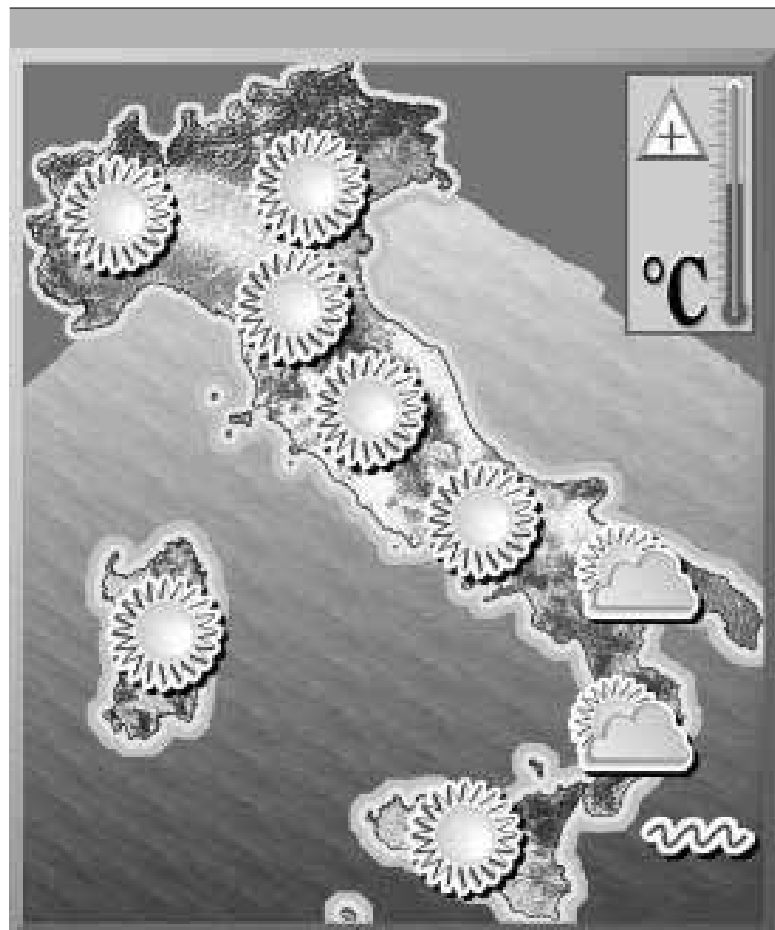
Sono forte mentalmente e fisicamente. Pratico yoga per rimanere flessibile e per mantenere un motivato e positivo modo di vedere. Io non scelgo di vegetare o solamente aspettare fino a che vengono ad uccidermi. Comunque ho avuto momenti di debolezza, quando ho cercato di cedere nella mia lotta, per tutto il tempo degli amici mi hanno aiutato.

Io rispetto le persone e il loro diritto di pensare e parlare come essi desiderano, anche se sono sciocchezze. Io ho un po' di discendenza nativa americana (Cherokee e Alabama-Coushatta) e sono orgoglioso di tutta la mia eredità. Io cerco persone per tentare di vivere insieme in un spirito di cura e di rispetto. Sono un cristiano che rispetta Dio e le Sue molte creazioni.

Non mi è permesso di lavorare, poiché io sono in confinamento solitario dal 1983. Questo è il modo con cui vengono trattati i condannati in Idaho. Forse sarebbe più facile da sopportare se io non fossi un uomo innocente, ma dubito di questo. È inumano tutto questo e non è il modo di trattare un altro essere umano, non importa come tu lo consideri.

Io faccio disegni con colori ad acqua, di solito animali, i quali mi hanno sempre trattato bene. Ho avuto difficoltà a essere in questa situazione, poiché essa è difficile in molti modi. Considera di dover vivere nel tuo bagno 23 o più ore al giorno, per quasi 13 anni! Se tu preghi, di una preghiera per me. Questo è molto apprezzato. Vi ricordo tutti nelle mie preghiere e se tu hai alcune domande da fare, scrivi all'indirizzo sotto. Grazie

Mark Henry Lankford
B-20489
P.O. Box 51
Boise - Idaho 83707-0051



CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12	23	L'Aquila	14	24
Verona	14	25	Roma Ciamp.	19	30
Trieste	17	23	Roma Fiumic.	18	31
Venezia	16	24	Campobasso	14	18
Milano	18	25	Bari	19	25
Torino	18	22	Napoli	21	29
Cuneo	16	18	Potenza	np.	np.
Genova	22	26	S. M. Leuca	21	27
Bologna	17	27	Reggio C.	25	31
Firenze	20	29	Messina	25	31
Pisa	21	29	Palermo	22	29
Ancona	16	24	Catania	20	29
Perugia	15	24	Alghero	18	28
Pescara	18	25	Cagliari	21	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	16	20	Londra	15	24
Atene	24	33	Madrid	20	38
Berlino	12	20	Mosca	17	24
Bruxelles	16	18	Nizza	21	28
Copenaghen	12	21	Parigi	19	22
Ginevra	17	19	Stoccolma	14	24
Helsinki	13	25	Varsavia	13	17
Lisbona	21	35	Vienna	13	19

L'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione che ha interessato il settore di levante si è portata sulle estreme regioni meridionali. Tuttavia una moderata instabilità persiste ancora sulle regioni del versante Adriatico.

TEMPO PREVISTO: al nord, generalmente poco nuvoloso, con tendenza a temporaneo aumento durante le ore centrali della giornata delle nubi cumuliformi, con possibilità di isolati rovesci o temporali. Dalla serata nuvolosità in dissolvimento. Al centro, sereno o poco nuvoloso per nubi a sviluppo verticale sui rilievi Appenninici, ove saranno possibili isolati piovoschi nel pomeriggio. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori, condizioni di tempo soleggiato.

TEMPERATURA: in aumento sul nord-Est, stazionaria altrove.

VENTI: da nord-ovest moderati, con locali rinforzi sulle regioni meridionali; deboli sul resto d'Italia.

MARI: molto mosso lo Jonio ed il canale d'Otranto; mossi i restanti bacini meridionali, con moto ondo in attenuazione su quelli circostanti la Sardegna; poco mossi gli altri mari.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Boetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grassi (Politica)
Stefano Polacchi, Rosella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone
ATINU Vichi De Marchi
ART DIRECTOR Paolo Pizzari
SEGRETARIA Silvia Garaboldi
DI REDAZIONE
CAPI SERVIZIO ESTERI Onorio Ciari

L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi
CRONACA Onofio Fiorini
ECONOMIA Riccardo Ligamari
CULTURA Alberto Cespi
IDEE Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI Matilde Passa
SCIENZE Romeo Bassoli
SPETTACOLI Tony Sog
SPORT Ronaldo Perugini

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione:
Marco Pirelli, Alfredo Medici, Italo Parisio,
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Parisio
Vicedirettore generale: Dario Amelino
Direttore editoriale: Antonio Zullo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555



Certificato n. 3142 del 13/12/1996